

Parere del Comitato economico e sociale europeo sul tema **La dimensione esterna della politica energetica europea**

(2009/C 182/02)

Relatrice: SIRKEINEN

Il Comitato economico e sociale europeo, in data 16 e 17 gennaio 2008, ha deciso, conformemente al disposto dell'articolo 29, paragrafo 2, del proprio Regolamento interno, di elaborare un parere d'iniziativa sul tema:

La dimensione esterna della politica energetica europea.

La sezione specializzata Relazioni esterne, incaricata di preparare i lavori del Comitato in materia, ha formulato il proprio parere in data 11 dicembre 2008, sulla base del progetto predisposto dalla relatrice SIRKEINEN.

Il Comitato economico e sociale europeo, in data 14 gennaio 2009, nel corso della 450a sessione plenaria, ha adottato il seguente parere con 181 voti favorevoli, 4 voti contrari e 3 astensioni.

1. **Conclusioni e raccomandazioni: Verso una politica energetica esterna dell'UE**

1.1 Da molto tempo l'energia è al centro della politica internazionale, e in questo campo gli altri grandi protagonisti sulla scena mondiale hanno agende politiche decise, siano esse dichiarate o nascoste. L'energia, inoltre, è spesso utilizzata come strumento o addirittura come arma nelle controversie internazionali.

— Il CESE giudica urgente che l'UE, in quanto maggiore entità economica a livello globale, reclami il ruolo che le spetta sulla scena energetica mondiale.

1.2 I cittadini europei sono preoccupati per la sicurezza dei loro approvvigionamenti di energia, per i prezzi dell'energia elevati ed instabili, nonché per i cambiamenti climatici e in generale per uno sviluppo mondiale non sostenibile. Secondo il CESE, l'UE necessita di una strategia energetica esterna globale per rispondere alle preoccupazioni dei suoi cittadini e, soprattutto, della volontà e della determinazione di attuarla.

— Il CESE propone una politica esterna dell'energia fondata su due pilastri:

— la garanzia degli approvvigionamenti all'UE,

— una politica globale dell'energia e del clima che sia attiva e responsabile.

1.3 Numerosi elementi di tale strategia sono già operativi. La sicurezza energetica è uno degli argomenti trattati dal Consiglio europeo nelle sue conclusioni del 15-16 ottobre 2008, e la Commissione ha presentato ulteriori proposte nel suo Secondo riesame strategico della politica energetica del 13 novembre 2008 ⁽¹⁾, sul quale il CESE si esprimerà in modo particolareggiato in un successivo parere.

⁽¹⁾ Comunicazione della Commissione *Secondo riesame strategico della politica energetica — Piano d'azione dell'UE per la sicurezza e la solidarietà nel settore energetico* SEC(2008) 2794, SEC(2008) 2795.

— A giudizio del CESE, l'UE ha bisogno di una strategia compiuta per la politica energetica esterna e di un piano d'azione pratico, che tenga conto, tra l'altro, delle osservazioni contenute nel presente parere.

— Riconoscendo l'interdipendenza che caratterizza i rapporti tra fornitori e consumatori di energia, il CESE raccomanda in particolare che vi sia reciprocità in materia di accesso alle reti e di condizioni per gli investimenti, ivi compreso l'accesso agli investimenti a monte.

— Sono in fase di sviluppo diversi progetti di oleodotti e gasdotti tra l'Europa da una parte e la regione del Caucaso, la Russia e l'Asia dall'altra. Si tratta di progetti della massima importanza, ma a medio termine potrebbero persino non essere sufficienti a soddisfare le esigenze europee.

1.4 La politica energetica dell'UE si è finora concentrata sulla creazione di un mercato interno dell'energia, in particolare di elettricità e gas.

— Il CESE è d'accordo sul fatto che una strategia energetica esterna che sia efficace anche negli interventi concreti non può che essere fondata su una chiara politica interna comune e su un mercato interno dell'energia che funzioni correttamente.

— Il CESE sottolinea che è possibile ridurre drasticamente la dipendenza energetica dall'esterno e aumentare la sicurezza degli approvvigionamenti mediante misure di politica energetica interna quali l'efficienza energetica, un mix energetico diversificato, investimenti sufficienti nell'infrastruttura, nonché misure anticrisi come i sistemi di allarme rapido, la condivisione di informazioni, lo stoccaggio e la sostituzione.

1.5 L'Europa ha la responsabilità, e anche il potenziale, per farsi promotrice di un profondo cambiamento della cultura del consumo di energia, e cioè di quella che può essere considerata la terza rivoluzione industriale.

— L'UE deve restare all'avanguardia delle politiche mondiali in materia di cambiamenti climatici, e favorire con tutti i mezzi disponibili un futuro energetico sostenibile nei paesi in via di sviluppo.

1.6 Per far fronte alle sfide energetiche di breve come di lungo periodo, sia all'interno dell'UE che sulla scena mondiale, un ruolo fondamentale spetta alle nuove e migliori tecnologie.

- Il CESE invita l'UE, gli Stati membri e le aziende a investire sufficienti risorse nella ricerca, nello sviluppo e nell'innovazione in campo energetico e raccomanda una cooperazione globale più inclusiva in materia.

1.7 Le disposizioni in materia di politica dell'energia e relazioni esterne contenute nel Trattato di Lisbona rafforzano le possibilità degli Stati membri dell'UE di agire insieme e di influenzare maggiormente la scena energetica mondiale.

- Il CESE raccomanda a tutti i responsabili di impegnarsi al massimo per trovare quanto prima una soluzione che permetta l'entrata in vigore del Trattato.

1.8 Il requisito più essenziale è che l'UE agisca realmente di concerto. Di conseguenza la strategia dovrebbe fondarsi anche su una chiara definizione dei ruoli rispettivi dell'Unione europea, degli Stati membri e degli attori economici.

1.8.1 A livello esterno, puramente politico, la competenza spetta agli Stati membri. Per quanto riguarda l'obiettivo di far parlare all'unisono gli Stati membri dell'UE, si sono visti sviluppi positivi, in particolare nei rapporti con la Russia.

- Il CESE invita gli Stati membri ad agire di concerto nella politica esterna, e di opporsi all'uso dell'energia come arma nelle controversie internazionali.

1.8.2 L'UE ha una politica commerciale comune basata su principi uniformi. La Commissione è responsabile della conduzione dei negoziati commerciali sulla base del mandato conferitole dal Consiglio.

- Il CESE raccomanda che i mandati per i negoziati multilaterali e per quelli bilaterali con altri paesi e regioni siano sufficientemente ambiziosi ma al contempo funzionali per consentire di ottenere risultati tangibili in ambito energetico.

1.8.3 I contratti relativi agli acquisti, alle infrastrutture e ad altri progetti sono stipulati ed eseguiti dalle imprese, ma spesso i governi hanno un ruolo di facilitazione importante se non addirittura decisivo.

- A giudizio del CESE, nel contesto di questi negoziati, i rappresentanti dei governi degli Stati membri dovrebbero esigere, come condizione dell'appoggio alla conclusione dei contratti, che il paese terzo in questione applichi ai suoi mercati determinate regole quali la reciprocità, la parità di trattamento, la trasparenza e la protezione degli investimenti, nonché il rispetto dello Stato di diritto e dei diritti umani. Il Consiglio dovrebbe convenire un quadro di principi in tal senso, da applicare a tutti i negoziati con i paesi terzi per la conclusione di contratti nel settore dell'energia.

1.9 L'obiettivo di una strategia energetica esterna è di rispondere alle esigenze e alle preoccupazioni dei cittadini, nell'ambito sia della vita privata che di quella professionale.

- Il CESE raccomanda di ascoltare e coinvolgere attivamente nella definizione di detta strategia la parti sociali, le organizzazioni ambientaliste e altri rappresentanti della società civile, la cui capacità di favorire il dialogo e agevolare i negoziati internazionali devono essere pienamente sfruttate.

1.10 La società civile organizzata e i consigli economici e sociali hanno la capacità, e quindi la responsabilità, di influire sulla definizione della politica energetica esterna dell'UE.

- Il CESE invita le organizzazioni della società civile a intervenire presso i rispettivi governi nazionali e regionali per esortarli ad agire in modo concertato a livello UE su questi temi. La solidarietà tra europei deve venire prima degli interessi strettamente locali o nazionali, perché il duplice obiettivo della sicurezza energetica e della responsabilità internazionale può essere conseguito meglio attraverso l'azione comune.

1.11 Visto il gran numero di questioni in gioco, sia geopolitiche che di merito, il dialogo e i negoziati sulle relazioni internazionali in ambito energetico si svolgono in molte sedi diverse. Un dialogo aperto che tenga conto, per quanto possibile, dei diversi aspetti del problema permetterebbe una più ampia comprensione e coinvolgimento delle parti interessate.

- Il tema dell'energia dovrebbe essere o rimanere un punto importante all'ordine del giorno delle riunioni e delle tavole rotonde del CESE con i suoi partner internazionali.

- Il ruolo che si può prevedere per il CESE è quello di organizzare periodicamente seminari aperti a un gran numero di partecipanti sugli aspetti esterni della politica energetica dell'UE, che coinvolgano in particolare le organizzazioni della società civile provenienti anche da paesi terzi e altre regioni. In questo senso si è già rivelata proficua l'audizione organizzata il 1° ottobre a Bruxelles dal gruppo di studio del CESE sulla politica energetica esterna.

2. Introduzione

2.1 Il tema dell'energia è destinato a restare in cima alle priorità politiche a livello mondiale, come dimostrano i contrasti politici e anche militari chiaramente connessi all'approvvigionamento energetico. Questi sviluppi s'inquadrano nel contesto dell'incremento della domanda, soprattutto da parte dei paesi in via di sviluppo (a seguito dell'evoluzione positiva delle condizioni di vita delle loro popolazioni), e della prevista scarsità di taluni tipi di combustibili fossili. Gli approvvigionamenti di petrolio e di gas, inoltre, sono caratterizzati dalla forte dipendenza da un numero limitato di paesi produttori, e si prevede che in futuro l'offerta sarà sempre più concentrata in alcune regioni del mondo.

2.2 La crisi economica mondiale è legata all'andamento dei prezzi dell'energia. Meno di due anni fa il prezzo del petrolio e poi quello del gas hanno cominciato ad aumentare fortemente, causando un'impennata dell'inflazione e notevoli problemi per i consumatori e la società nel suo complesso. Il recente, repentino calo del prezzo del petrolio ha poi fatto nascere preoccupazioni per la sufficienza della produzione e la sicurezza degli approvvigionamenti. In questo contesto volatile, si prevede che i prezzi dell'energia aumenteranno per effetto degli equilibri di mercato e, soprattutto, delle misure politiche volte a combattere i cambiamenti climatici. La povertà energetica oggi minaccia i gruppi più deboli della nostra società.

2.3 Attualmente l'Unione europea importa il 53 % dell'energia primaria utilizzata. La dipendenza dalle importazioni è del 40 % per i combustibili solidi, del 56 % per il gas e dell'82 % per il petrolio (statistiche del 2005). Lo scenario di riferimento della Commissione, aggiornato al 2007, indica che per il 2030 è prevista una dipendenza complessiva dalle importazioni pari al 67 %. Stando al Secondo riesame strategico della politica energetica, le importazioni di combustibili fossili dovrebbero rimanere più o meno ai livelli attuali anche nel 2020, quando sarà pienamente operativa la politica energetica e climatica dell'UE.

2.4 Oltre il 40 % delle sue importazioni di gas, e un quarto di quelle di petrolio, vengono dalla Russia, e si prevede un aumento soprattutto della quota del gas. Dopo la Russia, i principali fornitori di petrolio sono il Medio Oriente e la Norvegia; quest'ultima, seguita dall'Algeria, è anche il maggior fornitore di gas. Si ha però un fenomeno di dipendenza reciproca, nel senso che per parte loro i fornitori dell'UE dipendono dalla nostra domanda. Questo vale soprattutto per la Russia, visto che oltre la metà delle sue esportazioni di energia sono assorbite dall'UE.

2.5 Le cifre elevate della dipendenza dalle importazioni e il prevalere di talune fonti d'importazione, non tutte rispettose delle stesse regole politiche e di mercato dell'UE, spiegano perché il problema della sicurezza energetica sia ora diventato una delle priorità dell'agenda dell'UE. L'urgenza del problema è stata ulteriormente evidenziata da alcune interruzioni delle forniture provenienti dalla Russia e dalla recente attività militare in Georgia.

2.6 Il settore dell'energia non ha implicazioni omogenee nei confronti della politica esterna o delle altre politiche energetiche. Il petrolio è usato prevalentemente nei trasporti e non può essere sostituito facilmente e per di più l'Unione europea è una componente del mercato globale del petrolio, e quindi dispone di un margine di manovra ristretto. Altre fonti e tecnologie energetiche hanno invece impieghi diversificati e sono in larga misura intercambiabili. Il carbone e l'uranio sono commerciati su un mercato mondiale aperto, mentre occorre prestare attenzione al gas, a causa della rapida crescita della domanda e del numero ridotto, e delle caratteristiche specifiche, dei fornitori.

2.7 In questi ultimi anni l'Unione europea ha intrapreso diverse iniziative per assicurare i propri rifornimenti dai paesi terzi.

2.8 Di recente, il Consiglio europeo del 15 e 16 ottobre 2008 ha chiesto alla Commissione di presentare proposte o iniziative pertinenti sul tema della sicurezza energetica, individuando sei priorità. La Commissione ha risposto con il suo Secondo riesame strategico della politica energetica. Il CESE elaborerà un parere separato e particolareggiato su quest'ultimo documento e sul pacchetto di proposte che lo accompagna.

3. Elementi interni della politica esterna dell'energia

3.1 Numerosi sono gli interventi sia nell'ambito dell'UE che in quello degli Stati membri che potrebbero gettare le basi per una riduzione della dipendenza dall'esterno e una maggiore sicurezza energetica, e migliorare così la posizione dell'UE nella sua politica energetica esterna. Queste misure vengono ricapitolate solo brevemente in questa sede, visto che sono state esaminate a fondo in altri pareri del CESE.

3.2 Anzitutto è primordiale incoraggiare l'efficienza energetica, poiché essa influisce sullo sviluppo della domanda di energia e quindi sulla dipendenza dall'esterno.

3.3 Altre misure importanti sono un mix energetico equilibrato e una diversificazione delle fonti energetiche, privilegiando fonti locali a basse emissioni di carbonio, quali i biocarburanti, l'eolico e il nucleare.

3.4 Per quanto riguarda i combustibili fossili, occorre incrementare la produzione combinata di calore ed energia ad alta efficienza, nonché la cattura e lo stoccaggio del carbonio.

3.5 La concorrenza negli scambi commerciali di gas dovrebbe essere favorita promuovendo la costruzione di terminali GNL (gas naturale liquefatto) e di altre infrastrutture.

3.6 Un mercato interno dell'energia efficiente favorisce a sua volta l'efficienza delle risorse e la soluzione di possibili problemi di approvvigionamento a livello locale o regionale. Occorrono investimenti sufficienti nelle infrastrutture e la libertà di accesso alle reti e ad altre infrastrutture. Perché le interconnessioni siano efficienti è essenziale un'efficace cooperazione tra i regolatori dell'energia.

3.7 Occorrono iniziative specifiche per far fronte ai rischi inerenti alla sicurezza delle forniture. Dovrebbero essere creati meccanismi efficaci di solidarietà e di allerta precoce per agire di concerto nell'eventualità di crisi energetiche e di perturbazioni negli approvvigionamenti. A tempo debito il CESE esprimerà il suo parere sulle proposte della Commissione in materia.

3.8 Il CESE appoggia in particolare l'adozione di misure efficienti volte a collegare parti isolate dell'Unione, in special modo i paesi baltici, al mercato comune dell'energia, e a garantire un approvvigionamento di energia sufficiente e differenziato.

4. Osservazioni generali del CESE su una politica esterna dell'energia

4.1 Il CESE definisce una politica esterna dell'energia fondata su due pilastri:

- la garanzia degli approvvigionamenti all'UE,
- una politica globale dell'energia e del clima che sia attiva e responsabile.

4.2 Per queste politiche è necessario avere una visione a breve termine e una a lungo termine. A breve termine, dato che la sostituzione massiccia delle fonti di energia e delle infrastrutture richiede tempo, occorre aumentare gli approvvigionamenti, adottando al contempo tutte le misure possibili per ridurre la domanda. Sul lungo periodo, una volta che gli investimenti nella ricerca e nelle nuove tecnologie cominceranno a dare risultati, la domanda potrà essere ulteriormente ridotta e, in particolare, le fonti limitate o altrimenti problematiche potranno essere sostituite da fonti alternative.

4.3 Nel frattempo, il CESE prevede che le politiche in relazione ai cambiamenti climatici avranno due conseguenze significative per il mercato dell'energia: l'aumento dei prezzi e una minore dipendenza dai combustibili fossili.

4.4 Le nuove tecnologie sono la via migliore per migliorare l'efficienza energetica e sostituire le fonti di energia problematiche. L'Europa, che è all'avanguardia delle politiche in materia di energia e clima, deve sfruttare tutte le possibilità, sviluppare le tecnologie necessarie, aiutare gli altri a risolvere i loro problemi e creare posti di lavoro. Perché tutto ciò sia possibile, è necessario fin da oggi investire a sufficienza nella ricerca e nello sviluppo tecnologico in campo energetico.

5. Garantire gli approvvigionamenti di energia all'UE

5.1 L'UE ha intrapreso numerose iniziative, a livello sia bilaterale che multilaterale, per estendere le sue regole e la loro applicazione al resto del mondo, in particolare ai partner in campo energetico, però con un successo sinora limitato. Occorre dunque agire con maggiore decisione.

5.2 È urgente e necessario assicurare la reciprocità in materia d'investimenti. Molti paesi produttori di energia hanno bisogno d'investimenti esteri per sviluppare le loro fonti e infrastrutture energetiche, ma questi non possono intervenire fintantoché le regole saranno assenti, poco chiare o attuate in maniera non sistematica. Le disposizioni della Carta dell'energia vanno mantenute, e orientamenti analoghi andranno inclusi in futuri Trattati bilaterali.

5.3 Quanto detto vale per altre questioni relative alla regolamentazione, come la parità di trattamento, la libertà e il rispetto dei contratti, nonché l'accesso alle infrastrutture di transito.

5.4 L'UE deve pretendere e garantire il rispetto dei diritti e delle possibilità delle aziende europee di investire a monte nello sviluppo delle fonti di energia e nelle infrastrutture.

5.5 L'Europa ha bisogno di sicurezza delle forniture, mentre i nostri fornitori, e in particolare la Russia, fanno sapere che a loro serve la certezza della domanda per realizzare gli investimenti necessari. La base per lo sviluppo d'infrastrutture su vasta scala sono spesso i contratti a lungo termine. Ai fini di un migliore equilibrio dei poteri, tali contratti andrebbero conclusi in una «cornice europea». Ciò richiederebbe la condivisione delle informazioni fra gli Stati membri e una stretta cooperazione con gli attori sul mercato.

5.6 Il piano d'interconnessione prioritario riguarda una serie di grandi progetti, incluso uno per i collegamenti esterni (il gasdotto Nabucco dal Mar Caspio all'Europa centrale). Pur essendo estremamente rilevanti, a medio termine questi progetti potrebbero risultare insufficienti per l'Europa.

5.7 Il collegamento dell'UE con il Caucaso e l'Asia centrale potrebbe richiedere la costruzione di numerose nuove condotte oltre al progetto Nabucco. L'UE dovrebbe presentare proposte per coordinare progetti regionali che raggiungano dimensioni significative e per mobilitare investimenti pubblici e privati.

5.8 Il CESE prende atto dei sei interventi infrastrutturali prioritari proposti dalla Commissione nel suo Secondo riesame strategico della politica energetica. Il Comitato si esprimerà successivamente sui suddetti interventi e sul Libro verde *Verso una rete energetica europea sicura, sostenibile e competitiva* (2).

5.9 Occorre approfondire il dialogo con l'OPEC e con il Consiglio di cooperazione del Golfo e attuare integralmente gli accordi con l'Azerbaijan e il Kazakistan. Occorre instaurare relazioni più strette con i paesi produttori dell'Asia centrale, come il Turkmenistan e l'Uzbekistan, per agevolare il trasporto di risorse energetiche dal Mar Caspio verso l'UE.

5.10 L'importanza dell'Africa come paese fornitore di energia è decisamente aumentata. Un partenariato avanzato con questo continente deve essere globale, e contribuire in maniera equilibrata allo sviluppo sostenibile delle economie dei produttori africani di petrolio e di gas.

5.11 La cooperazione mediterranea, in forte sviluppo, deve svolgere un ruolo importante nel coprire aspetti diversi dell'energia: produzione, transito e consumo.

5.12 Si può prevedere che aumenterà l'importanza della dimensione settentrionale. I giacimenti di petrolio e di gas nell'Oceano Artico e la cooperazione nelle regioni settentrionali dovrebbero avere una più alta priorità nella politica esterna dell'energia. Per parte sua la cooperazione nell'area del Baltico riguarda principalmente i paesi utilizzatori e di transito del petrolio, e in proposito il collegamento con la Russia svolge un ruolo chiave.

5.13 Con quest'ultimo paese l'obiettivo dovrebbe essere un solido accordo quadro a carattere globale, improntato alla parità e alla comprensione reciproca. La Russia dovrebbe consentire il transito del gas sulla rete russa e permettere alle imprese europee d'investire nello sviluppo delle sue reti e delle sue fonti, nonché fornire rassicurazioni circa la sua affidabilità in quanto fornitore di energia. I suoi partner europei, dal canto loro, devono rispettare i contratti e gli impegni assunti.

5.14 L'UE deve inoltre rafforzare la cooperazione con altri utilizzatori di energia, nel quadro dell'Agenzia internazionale dell'energia ma anche al di là della stessa.

(2) COM(2008) 782 def.

6. Una politica globale dell'energia e del clima attiva e responsabile

6.1 L'attuale cultura del consumo di energia è nata in Europa e negli Stati Uniti con la prima rivoluzione industriale. Molti paesi in via di sviluppo, che puntano a migliorare il tenore di vita dei loro cittadini, sono oggi nella stessa fase in cui si trovava l'Europa alcuni decenni fa. Ciò significa un rapido aumento dei consumi di energia, che rientra tra i diritti di quei paesi ed è necessario per la sicurezza mondiale e per uno sviluppo pacifico. Oggi l'Europa ha la responsabilità, e anche il potenziale, per farsi promotrice di un profondo cambiamento della cultura del consumo di energia, e cioè della terza rivoluzione industriale.

6.2 Circa 2 miliardi di persone nei paesi in via di sviluppo non hanno accesso all'elettricità e devono affidarsi alla legna, al letame e ai rifiuti agricoli, con il risultato che l'aria inquinata all'interno delle abitazioni è una delle prime dieci cause di morte prematura nel mondo. Dare a queste persone accesso alla rete elettrica e alla capacità di produzione è uno degli obiettivi più importanti a livello mondiale. Questo comporterà investimenti enormi e fortissimi aumenti dei consumi globali di energia. Si tratta però di investimenti necessari per garantire a tutti condizioni di vita umane e dignitose e la possibilità di migliorare il loro tenore di vita.

6.3 L'Unione europea si è giustamente posta all'avanguardia delle politiche di lotta ai cambiamenti climatici. L'obiettivo fondamentale dovrebbe essere un accordo internazionale efficace che copra tutti i paesi, perché gli effetti del riscaldamento globale, così come l'aumento delle emissioni di gas a effetto serra, saranno più forti al di fuori dell'Europa. La conferenza sul clima di Copenaghen del dicembre 2009 rappresenterà la pietra angolare dei negoziati a livello mondiale, e su detta conferenza l'Unione europea dovrà investire il più possibile. Azioni unilaterali da parte dell'UE imporrebbero invece un fardello insostenibile alla sua economia.

6.4 L'UE dispone oggi degli strumenti per mitigare i cambiamenti climatici (fonti rinnovabili e altre tecnologie per l'energia a basso tenore di carbonio, tecnologie per l'efficienza energetica) e lavora al loro ulteriore sviluppo. Queste tecnologie dovrebbero essere applicate a livello globale, in modo da generare una più forte domanda di know-how e prodotti europei e contribuire così alla creazione di nuovi posti di lavoro.

6.5 Il CESE appoggia decisamente l'idea di un accordo internazionale sull'efficienza energetica fra i principali paesi consumatori di energia (Stati Uniti, Canada, Giappone, Australia, India e Cina). Un passo in questa direzione è stato fatto con la decisione di creare un forum sul tema, presa alla riunione del G8 del luglio 2008 in Giappone. Occorre tuttavia assicurare che tutti i principali consumatori partecipino effettivamente all'accordo e vi contribuiscano adeguatamente. Oltre a promuovere politiche di efficienza energetica e a sviluppare e diffondere tecnologie e fonti di energia rinnovabili, questo accordo dovrebbe prevenire il doppio sistema di prezzi, ossia il ricorso a prezzi sovvenzionati per l'energia destinata agli utenti nazionali, sistema che provoca notevoli sprechi di energia.

6.6 L'UE dovrebbe anche appoggiare concretamente l'efficienza energetica nei paesi in via di sviluppo, che a loro volta dovrebbero evitare di investire nelle produzioni e nei consumi ad alta intensità energetica. Le politiche di sviluppo dell'UE dovrebbero essere utilizzate meglio a questo scopo.

6.7 L'appoggio ai programmi di istruzione e formazione dovrebbe essere il principale strumento della cooperazione in ambito energetico con i paesi in via di sviluppo.

6.8 Il CESE sottolinea che qualsiasi cooperazione, in particolare con i paesi in via di sviluppo, deve tenere conto dell'obiettivo dello sviluppo sostenibile di questi paesi, ivi compresi i progressi sul fronte della democrazia e del rispetto dei diritti umani.

Bruxelles, 14 gennaio 2009

Il Presidente
del Comitato economico e sociale europeo
Mario SEPI
